

Mafia contrabbando e neofascisti a Brindisi

L'arresto di missini per il sequestro in più vasti traffici

L'inchiesta cerca di smascherare personaggi rimasti finora nell'ombra. Il tentativo di fare di questa zona pugliese un porto franco per le imprese degli squadristi e un rifugio di terroristi - La mano tesa della destra dc

Dal nostro inviato

BRINDISI, 19. Mafia del porto, contrabbando e fascisti, sono questi i tre elementi che fanno da sfondo alla vicenda di Luigi Mariano, il nipote di un piccolo re di Brindisi, contrabbando anche quelli uomini insospettabili e i cui nomi vengono solo ora sussurrati, per un verso o per l'altro. Il rapimento di Luigi Mariano insomma può essere esaminato sotto diversi angoli, alcune delle quali sono state fatte proprie anche dalla magistratura inquirente ed altre che sono invece di natura più strettamente politica.

certo che il nodo da scoprire, di scegliere, sta più in profondità e coinvolge uomini ancora insospettabili. Sta in quel groviglio di interessi che lega certi settori del potere politico locale a squallidi figure, che coinvolge in scempi di traffici illeciti, contrabbando anche quelli uomini insospettabili e i cui nomi vengono solo ora sussurrati, per un verso o per l'altro. Il rapimento di Luigi Mariano insomma può essere esaminato sotto diversi angoli, alcune delle quali sono state fatte proprie anche dalla magistratura inquirente ed altre che sono invece di natura più strettamente politica.

Mani sporche sul porto

E' indubbio che il porto di Brindisi rappresenta un'isola merce non perfettamente legale; che da esso, almeno negli anni passati sono partiti per la Grecia dei colonnelli di marina, ufficiali, molti fascisti italiani ricercati; per tutti basterebbe citare gli uomini della banda E. sposti sfuggiti alla sparatoria di Pian di Basiglio, nei quali nomi non sono stati pochi i casi di giovani democratici greci, imbarcati a forza su navi - trappola eleniche e che hanno dovuto trovare scampo gettandosi in mare, nelle rade. Del resto le "carrette" continuano a funzionare nonostante come si constatò con il naufragio dell' "Eleanna" non abbiano i requisiti per svolgere il traffico di contrabbando. L'autorità pubblica in questo settore è praticamente assente; tutto è racchiuso nelle mani di uomini di fiducia di notabili che hanno fatto di questa importante struttura portuale di Brindisi un'arma elettorale.

che ha fatto le sue fortune professionali di avvocato, Clemente Manco; il legale di fiducia di quasi tutti i protagonisti delle attività illecite che si svolgono all'ombra delle "carrette" è il notaio, Inomma per i fascisti, soprattutto Brindisi, ma anche gran parte dell'entroterra, appariva almeno fino a tempo fa, una specie di rifugio sicuro, di porto franco. Anche perché il sottogoverno democratico, particolarmente attivo in questa zona, trovava conveniente utilizzare la manovalta nera per portare a termine certe operazioni di potere. Qui ad esempio la commissione di collocamento della Montedison, per anni in mano ai missini e alla CIGNAL, ha aiutato i padroni ad avere in fabbrica o in campagna elementi sicuri che non avrebbero dato, facilmente.

Una vicenda poco chiara

E' in questo panorama, di cui abbiamo fornito solo una scarsa descrizione, che avviene il sequestro Mariano, una sorta di affare nel quale, a prima vista, i missini non avrebbero dovuto avere alcuna ragione di invischiarsi. Essi appaiono il sintomo di una rottura di equilibri troppo a lungo mantenuti in equilibrio. In una occasione degli aspetti poco chiari della vicenda in se, delle perplessità che hanno anche i magistrati. Ora ci preme aggiungere che il sequestro è facilmente deducibile dalle cronache di questa storia, ma che vanno al di là del caso. Tra i ricercati per il rapimento vi sono i missini, molto noti negli annali del fascismo italiano: Mario Pellegrini ed Elio Renzo Fini che, secondo l'accusa, avrebbero affiancato il segretario della Federazione missina, disceso da Clemente Manco, nella organizzazione ed esecuzione del rapimento Mariano Pellegrini e il gestore di quel bar della città distrutto dopo l'accoltellamento del compagno Franco Poletti, a Camalò, mentre diffondeva l'Unità. Egli fu indicato come autore di quell'accoltellamento, ma successivamente, maggiori missini versili, attribuiranno la responsabilità del fatto a Piero Carrasino, boss locale, di nazionalità sotto accusa nell'inchiesta Volante e in quella sulla "Rosa dei venti". Pellegrini, all'epoca della strage dell'altico, fu quindi interrogato dalla polizia. Dopo la distruzione del bar, era in gestione in Versilia, con i soldi guadagnati si è trasferito in Puglia, paese d'origine, a quanto pare, della moglie e a quanto comprato, da un certo Antonio Perrone, una azienda per l'allevamento dei polli, il suo nome è tornata di ribalta durante l'inchiesta per le bombe fatte scoppiare, al

inizio dell'anno, mentre si svolgeva il Carnevale, a Viareggio. Un giorno lo fermarono, appunto con il Perrone, in un'auto, una Mercedes a tutta velocità la litoranea. Poi però lo rilasciarono, da queste parti tornò a rifugiarsi, fra "amici sicuri" evidentemente. Anche Elio Fini, ora ricercato per il rapimento, sarebbe arrivato da queste parti prima della campagna elettorale, riconosciuto come il segretario della federazione missina, Martinesi e a Pellegrini. Fini fu arrestato a Lecce il 14 aprile di quest'anno come appartenente all'organizzazione di via dei Fossi, che aveva aiutato Tuti a fuggire all'estero. Sicuramente egli è uno dei componenti del gruppo di Torni e Affatigato. Arrestato, e poi, come spesso accade per i fascisti, rimesso in libertà durante la campagna elettorale, e arrivato qui a Brindisi, dove è stato aiutato dai dirigenti missini e dal vecchio camerata, il "duro" Pellegrini, a sistemarsi. Martinesi, Pellegrini, Fini, hanno costituito il nucleo operativo del sequestro; ma la mente del rapimento è invece ancora da scoprire e le ragioni, vere, che andrebbero al di là del riscatto di 280 milioni, pagati dalla famiglia Manco, sono ancora da accertare. La magistratura leccese sta serrando i tempi perché, pare, all'inizio della prossima settimana passerà tutta l'inchiesta a Taranto (perché è in quella città che il Mariano è stato rilasciato). Per ora non si sa se gli elementi raccolti sono tali da fare piena luce sul retroscena; che ci sono, e sono copiosi, nessuno qui ne dubita. Paolo Gambescia

Mentre un'altra neonata versa in condizioni disperate

Attesi nuovi avvisi di reato per i bimbi morti ad Avellino

Si accusano a vicenda i sanitari messi a confronto dal magistrato - Ciascuno resta fermo sulle proprie posizioni per quanto riguarda le prime segnalazioni del male - La difficile posizione del medico provinciale - L'azione del PCI in Comune e alla Regione

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 19. Giornata di interrogatori decisivi, di confronti, di deposizioni scottanti: l'indagine sulla strage dei neonati uccisi dall'epidemia di salmonellosi nella clinica «Malzoni» di Avellino potrebbe avere sviluppi clamorosi nei prossimi giorni. E' certo che parlaranno altre comunicazioni giudiziarie. Intanto, a tarda sera un'altra bambina ricoverata all'ospedale «Cotugno» è stata trasferita nella sala di rianimazione del «Santobono». Si tratta di Maria Grazia Trugnolino, ricoverata qualche giorno fa. Le sue condizioni sono state definite dai sanitari «disperate». Stamani il sostituto procuratore dottor Vuosi ha proceduto nel lavoro dalle 10 tenendo accanto a sé il capitano dei carabinieri Paolucci. Ha ascoltato per primo il dottor Carmine Malzoni, direttore sanitario, ostetrico e proprietario della clinica dove si sono contagiati i bambini appena nati; quindi, è stata la volta del professor Amedeo Guarino, primario analista dell'Ospedale civile, dove furono scoperti i primi casi; infine, ha sentito come teste il medico provinciale dottor Giuseppe Carpinella, che non ha ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria. Alle 15 circa il magistrato ha messo a confronto Malzoni con Carpinella, e successivamente anche Guarino. Carpinella è stato trattenuto più a lungo di tutti: pur essendo stato convocato solo come teste, la sua posizione è fra le più delicate; egli asserisce di aver saputo solo il 10 mattina della presenza dell'infezione nel «nido» della clinica «Malzoni», mentre il proprietario della casa di cura dichiara di averlo informato il giorno prima.



NAPOLI. Il dottor Malzoni (a sinistra), direttore della clinica di Avellino, accompagnato dal suo legale esce dall'ufficio del sostituto procuratore

E poi c'è l'accusa più dura, quella del professor Guarino, che è tornato a sostenere quanto affermato nella sua prima dichiarazione, quella fatta a caldo e in presenza di testimoni: «Ho telefonato alla clinica il 25 agosto, per tre volte. Alla terza telefonata parlai proprio con Malzoni - ha detto - e lo dissi al giudice; preferirei non essere l'accusatore. Malzoni è un bravo medico... E' stata una fatalità».

Ma il proprietario della clinica, consigliere comunale DC, è stato altrettanto deciso: «Non è vero, non ha telefonato nessuno alla clinica; che ci fosse la salmonellosi l'ho saputo la sera del giorno 8 e il mattino del giorno 9; il 4 e il 5 sono le date in cui i campioni di feci dei bambini sospetti furono mandati in laboratorio. I risultati vennero tre giorni dopo. Non so perché Guarino insiste, forse per giustificarsi, ma non ha telefonato. Non siamo amici, ma non mi rivalei adesso; mi gridano assai sotto le finestre... Ma vi pare che sapendo dell'infezione non avrei agito in tempo? Ora sono diventato in la cozza...». Una battuta, questa, che Malzoni, ricordando quanto accadde all'epoca del colera, fa per respingere il ruolo di caprio espiatorio. «Io sostengo che ad agire, a darli ordini e istruzioni, dovessero essere le autorità sanitarie», dice ancora.

E, infatti, dalla durata del colloquio, e dai toni piuttosto alti che a volta superavano la porta dell'ufficio del dottor Vuosi, è sembrato ai giornalisti che fosse sotto accusa proprio l'operato del medico provinciale, nominato a quell'incarico senza concorso («Il concorso è stata la Regione a non farlo - ha dichiarato Carpinella - Mi pregarono sempre di restare, se me ne vado io l'ufficio si chiude») per meriti «politici». Appare decisamente difficile per il dottor Carpinella sostenere che non sapeva nulla, nemmeno del caso di salmonellosi scoperto il 25 agosto all'Ospedale civile, quello cioè di un bimbo nato alla «Malzoni» e dimesso dalla clinica il 19 in condizioni tali da indurre i genitori e il medico curante a farlo ricoverare d'urgenza, il giorno 20, all'Ospedale civile. Su quest'ultimo argomento dev'essere svolto il confronto fra Malzoni e Guarino, iniziato intorno alle 17, dieci minuti dopo che erano finiti i confronti del due con il medico provinciale, che ha continuato ostinatamente a negare d'essere stato in qualche modo avvertito prima del 19 settembre. Tutti, insomma, sono rimasti sulle loro posizioni. Intanto, al Consiglio comunale di Avellino, riunito in seduta straordinaria, è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno che accoglie tutte le richieste del gruppo comunista. Alla Regione, infine, i compagni consiglieri regionali Del Prete e Fiamma hanno chiesto chiarimenti sulla presenza nella commissione d'inchiesta di un docente universitario che Malzoni ha dichiarato essere anche consulente tecnico della sua clinica. Eleonora Puntillo

Tragedia di una ragazza a Genova

Stroncata dall'eroina aveva scritto: «Facile caderci la prima volta»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 19. La droga ha ucciso ancora: Adriana Soddu, una bella ragazza sarda di 22 anni, è morta oggi pomeriggio, in un appartamento dove l'aveva condotta il suo ragazzo, vittima di una iniezione di eroina. Non è stata trovata la siringa, ma si presume che l'amico di Adriana, il Benno Felice Simonetti, l'abbia gettata via fuggendo, per evitare qualche incriminazione. Ora il giovane è ricercato.

Fra le poche cose della ragazza è stato trovato un foglietto accuratamente disegnato in caratteri di stampa di formato e colore diverso, che pare quasi un testamento co-scritto della giovane, una drammatica epigrafe per la sua tomba. Il foglio, sicuramente di non recente stesura dice testualmente: «Non sono colpevole, è facile caderci la prima volta. Quando ci si rende conto della realtà è ormai troppo tardi». In calce allo scritto, piccolissima, in «biro» rossa, la firma: Adriana.

Quando i militi dell'ambulanza sono entrati nell'appartamento hanno trovato Adriana Soddu sdraiata per traverso sul letto matrimoniale. Indossava soltanto un paio di mutandine rosa ed una maglietta azzurra scollata a metà sul ventre. A terra, vicino al braccio abbandonato e visibilmente bucherellato di recente da una iniezione, c'era un batuffolo di cotone con due macchioline rosse di sangue. Nessun altro segno o presenza di droga, ma gli inquirenti ritengono che abbia fatto sparire ogni traccia il Simonetti, prima di fuggire. Si presume che il giovane abbia iniettato l'eroina ad Adriana, trascinandole il mallesere che l'ha portata alla morte pressoché istantanea. Il Simonetti ha tentato di sottrarsi, ma quando ha visto che non c'era più niente da fare, è stato colto dalla paura ed è fuggito terrorizzato.

Perplessità e forti dubbi sulla operazione «cliniche galleggianti»

I sindacati chiedono la sospensione della vendita delle due ammiraglie

Una dichiarazione del segretario FILM-CGIL di Genova - La denuncia sulla scarsa fondatezza della terapia anticancro dell'ing. Guettner inventore del «Tronado» - Una citazione per bancarotta contro lo strano personaggio

Dalla nostra redazione

GENOVA, 19. «Eravamo già molto perplessi sulla trasformazione della "Michelangelo" e della "Raffaello" in cliniche viaggiatrici del cancro; dopo le ultime notizie i dubbi aumentano al punto da rendere necessaria una precisa richiesta: il ministero della marina mercantile e la Finmare devono sospendere l'operazione e condurre un'inchiesta rigorosa». A parlare è Giordano Bruschi, segretario della FILM-CGIL di Genova, e le notizie sono di due ordini: l'uno, il giudizio del più illustri oncologi italiani sulla scarsa fondatezza scientifica della terapia anti-cancro illustrata dagli acquirenti delle ammiraglie, e l'altro, il precedente, a dir poco sconcertanti, dell'ingegner Wolfgang Guettner, misterioso inventore di quel «Tronado» che dovrebbe distruggere le cellule cancerogene, sparando micro-onde. Cominciamo da questi precedenti. Secondo un'ap- parato dell'Associated Press, Wolfgang Guettner non solo è stato citato, meno di due mesi fa, in giudizio per bancarotta, ma nel settembre del 1974 è stato arrestato «per avere curato illegalmente pazienti tedeschi e scandinavi: in una fatiscente clinica del cancro»; successivamente, il Guettner venne espulso dal Granducato del Liechtenstein.

Le informazioni provengono dall'ufficio sanitario del Liechtenstein, David Buechel, il quale ha affermato di avere visto in giudizio per bancarotta, ma nel settembre del 1974 è stato arrestato «per avere curato illegalmente pazienti tedeschi e scandinavi: in una fatiscente clinica del cancro»; successivamente, il Guettner venne espulso dal Granducato del Liechtenstein.

Ma ecco che proprio l'ing. Wolfgang Guettner appare sulla scena a Genova, circondato da collaboratori ed esperti, sostenendo di essere l'unico proprietario della «I. C. Tronado» di Vaduz, con azioni e titoli per 400 mila marchi, e di avere alle spalle un consorzio bancario internazionale. La «Tronado» è una società anonima con recapito postale il cui rappresentante nel Liechtenstein risulta dal registro commerciale come «Allgemeine treuhand-gesellschaft». Ma chi sono veramente gli amici di Guettner? «E' evidente», osserva ancora Giordano Bruschi, «che noi non possiamo trat-

tare con gente dai connotati così dubbi: l'operazione "Michelangelo" e "Raffaello" ha in se degli aspetti positivi: sotto il profilo economico e dell'occupazione; ma non possiamo permettere che Genova diventi il capolinea di un'operazione che è poco definita, oscura. Dovremmo essere convocati, forse in ritardo, ma noi intendiamo fare. Chiediamo, lo ripeto, almeno una sospensione dell'intera operazione».

Nuove ombre sui metodi terapeutici dell'ing. Guettner sono state gettate dai giornali tedeschi «Bild Zeitung», secondo il quale «e' autorizzato, sia ad Amburgo che nel Liechtenstein, hanno proibito a Guettner di mettere in funzione il suo apparecchio». «Se non posso farlo sulla terra - avrebbe replicato l'ingegner - lo farò sull'acqua»; e ha scelto come approdo Genova.

Flavio Michellini

E' Vittorio Carpino uno degli ultimi arrestati

Smascherato l'uomo che prese parte ai sequestri Mazzotti e De Micheli

Intralci burocratici impediscono una rapida conduzione di indagini parallele - Il riconoscimento dei due testimoni

Dal nostro inviato

NOVARA, 19. E' Vittorio Carpino l'uomo che collegherebbe il rapimento di Tullio De Micheli con la tragedia di Cristina Mazzotti. I due testimoni l'avrebbero riconosciuto uno con quella assoluta certezza, l'altro con qualche esitazione - attraverso le fotografie mostrate alla polizia, come la persona che scendeva la zinghera con cui fu eseguito il rapimento di Tullio De Micheli la sera del 13 febbraio scorso. Vittorio Carpino è stato uno degli ultimi arrestati nelle indagini per la morte di Cristina. Giuliano Angelini ha dichiarato che Carpino era l'uomo incaricato di prelevare i messaggi che la ragazza era costretta a scrivere su pagine di quotidiani con la data del giorno per farli poi arrivare alla «villetta» di Mazzotti, ad Euplio. In questa tragica storia che

forse nasconde ancora altri morti c'è da sottolineare come sin l'esistenza di aspetti che risentano il groviglio e che hanno origine per un verso dalle esasperazioni burocratiche che rappresentano la palla al piede della giustizia, e per l'altro dal ben noto dualismo, che talvolta si trasforma in assurda ed aperta concorrenza, fra le polizie. Appartati ad esempio i molti elementi che legavano tra loro i sequestri De Micheli e Mazzotti, il dott. Rovelli, il giudice istruttore di Varese che dirige le indagini sul rapimento dell'industriale di Comerio, il 27 agosto scorso aveva fatto partire due avvisi di reato per Giuseppe Milan e Sebastiano Spadivaro, quest'ultimo latitante allora come adesso. Mentre la comunicazione giudiziaria in data allo Spadivaro è stata regolarmente notificata alla sua abitazione in Calabria ed il ricercato ha ri-

sposto al tribunale di Varese con una lettera autografa in cui nominava un difensore, ancora oggi non è stato possibile notificare il medesimo avviso al Milan che pure si trova in carcere dal 19 agosto. Ufficialmente si è costretti a considerare Giuseppe Milan irreperibile in quanto l'ufficio istruzioni del tribunale di Varese non è stato messo al corrente degli spostamenti del detenuto fra le varie carceri che lo hanno ospitato dopo il suo arresto; così la comunicazione giudiziaria è stata respinta dal carcere di Como accompagnata dalla nota: «seconoscuto».

Mauro Brutto

La Regione, infine, i compagni consiglieri regionali Del Prete e Fiamma hanno chiesto chiarimenti sulla presenza nella commissione d'inchiesta di un docente universitario che Malzoni ha dichiarato essere anche consulente tecnico della sua clinica. Eleonora Puntillo

Trapani: anche il sindaco ammette che l'acquedotto è inquinato

TRAPANI, 19. Il sindaco di Trapani con un mese di ritardo ha ammesso che l'acquedotto è inquinato. Dopo una relazione dell'ufficiale sanitario, ha vietato ai cittadini «di usare per fini alimentari l'acqua della rete idrica perché inquinata». Già un mese fa l'Unità aveva denunciato che l'acquedotto costruito 4 anni fa e costato alla Cassa per il Mezzogiorno 5 miliardi era inquinato e che dai rubinetti arrivava l'acqua. Nonostante vi fossero stati numerosi casi di tifo, epatite, gastroenterite attribuiti dai medici all'acqua inquinata, soltanto ora il sindaco di Trapani con un'ordinanza ha consigliato alla popolazione a non usare l'acqua se non dopo bollitura obbligatoria.

Incendiata dai fascisti una sezione del PCI a Catania

CATANIA, 19. Questa notte verso le 2 un nuovo atto criminoso di chiara matrice fascista è stato compiuto contro la sezione comunista «Lo Sardo». I teppisti, approfittando della notte inchiavata, hanno addeccato il fuoco alla sezione. Gli altri volte nel passato la sezione «Lo Sardo» e stata presa di mira dai fascisti: una vetrata era stata infranta da un pezzo di piombo scagliato da due teppisti in motocicletta. La Federazione del PCI ha denunciato i fatti alla magistratura ed ha rivolto un appello alla cittadinanza ed ai democratici denunciando il grave gesto che si quadrava nel tentativo dell'estrema destra catanese di alimentare un clima di disordine.

SAGGI TASCABILI LATERZA DE FELICE Intervista sul fascismo pagine 140 Lire 2000

Premio PRATO 1975 AMBROGIO DONINI «Storia del cristianesimo» (362 pagg. e 8 tavole a colori fuori testo, lire 5.000)

TETI EDITORE VIA ENRICO NOE, 23 20133 MILANO

PISTONI IDRAULICI E GRU C.O.M.A. Costruzione GRU OLEODINAMICHE per autocarri e PISTONI OLEODINAMICI a semplice e doppio effetto

Collegio «Giovanni Pascoli» Ponticella di S. Lazzaro di Savena (BO) - Tel. (051) 474.783 Collegio «Giovanni Pascoli» Cesenatico (Forlì) - Telefono (0547) 80.236